

²¹Dicit ei Iesus: Mulier crede mihi, quia venit hora, quando neque in monte hoc, neque in Ierosolymis adorabitis Patrem. ²²Vos adoratis quod nescitis: nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudaeis est. ²³Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu et veritate. Nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum. ²⁴Spiritus est Deus: et eos, qui adorant eum, in spiritu et veritate oportet adorare.

²⁵Dicit ei mulier: Scio quia Messias venit, (qui dicitur Christus), cum ergo venerit ille, nobis annuntiabit omnia. ²⁶Dicit ei Iesus: Ego sum, qui loquor tecum.

²⁷Et continuo venerunt discipuli eius: et mirabantur quia cum muliere loquebatur. Nemo tamen dixit: Quid quaeris, aut quid loqueris cum ea? ²⁸Reliquit ergo hydriam suam mulier, et abiit in civitatem, et dicit illis hominibus: ²⁹Venite, et videte ho-

²¹Gesù le rispose: Credimi, o donna, che è venuto il tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quello che non conoscete: noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. ²³Ma viene il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito e verità. Chè il Padre tali cerca i suoi adoratori. ²⁴Dio è spirito: e quei che l'adorano, lo devono adorare in ispirito e verità.

²⁵Gli dice la donna: So che viene il Messia (che vuol dire il Cristo), quando questi sarà venuto, ci istruirà di tutto. ²⁶Le dice Gesù: Sono quel desso io che parlo con te.

²⁷E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli: e si maravigliavano che discorresse con una donna. Nessuno però gli disse: Che cerchi tu? o di che parli tu con colei? ²⁸Ma la donna lasciò la sua secchia, e andò in città, e disse a quella gente:

²² IV Reg. 17, 41. ²⁴ I Cor. 3, 17.

sulla legge (Deut. XII, 5, 6; II Re VI, 15; III Re IX, 3, ecc.) giustamente conchiudevano che solo in Gerusalemme potesse sorgere un tempio a Dio, e riguardavano perciò i Samaritani come scismatici e pagani. La donna domanda ora a Gesù chi abbia ragione, se i Giudei o i Samaritani.

21. Gesù con bontà ammirabile la segue su questo nuovo terreno, e comincia ad affermare che già è venuto il tempo messianico, inaugurato col suo pubblico ministero, nel quale devono scomparire tutti i limiti fissati dall'antica legge. Il Giudaismo, come culto nazionale, sarà abrogato, e gli verrà sostituita una religione universale, che si estenderà a tutta la terra. La questione che la Samaritana propone, stando così le cose, non ha più nessuna importanza.

22. *Voi adorate*, ecc. Se tuttavia si paragonano assieme la religione dei Giudei e quella dei Samaritani, è necessario concludere che i Giudei sono più vicini alla verità, perchè i Samaritani, non accettando che il Pentateuco di Mosè, sono privi di una gran parte della rivelazione, e il loro culto è necessariamente incompleto e imperfetto, e per di più, è contrario alla legge. I Giudei invece hanno più perfetta la cognizione di Dio, perchè loro fu affidato da custodire l'intero deposito della rivelazione, e il loro culto di conseguenza è più perfetto. *Perchè la salute*, ecc. avendo Dio loro accordato il privilegio di dare i natali al Salvatore. Gen. XII, 3; XVIII, 18; XXVI, 4; Is. II, 1; Rom. III, 1-2, ecc.

23. *Ma viene il tempo*, ecc. Benchè il culto dei Giudei sia più perfetto, tuttavia Iddio, ora che è cominciato il tempo messianico, ne vuole un altro più eccellente ancora. I veri adoratori, cioè gli adoratori degni di un tal nome, adoreranno il Padre in spirito, cioè non più con un culto materiale circoscritto e limitato ad un luogo, sia esso il tempio di Gerusalemme o il monte Garizim, ma con atti di fede, di speranza, di carità, ecc., causati nel loro cuore dalla grazia dello Spirito Santo. L'adoreranno in verità, ossia il culto che presteranno a Dio non consisterà più in cerimonie e

sacrifici figurativi, ma nelle cose che dagli antichi sacrifici e dalle antiche cerimonie erano significate.

24. *Dio è spirito*, quindi è superiore di gran lunga a tutte le cose materiali, e perciò il culto, che gli è dovuto, dev'essere principalmente spirituale. Gesù non condanna per nulla il culto esterno, che è una necessità per l'uomo composto di spirito e di materia, ma solo inculca che lo spirito deve avere la parte principale nel culto di Dio, e che il culto esterno a poco vale, se sia accompagnato dal culto interno.

25. *So che viene*, ecc. I Samaritani come i Giudei aspettavano essi pure il Messia. La donna aveva capito poco di ciò che Gesù aveva detto, tuttavia n'era rimasta profondamente commossa, e sapendo che era prossima la venuta del Messia, si appella a lui nella certezza di essere da lui istruita sopra di un punto di tanta importanza, mostrandosi così implicitamente pronta a seguire i suoi insegnamenti.

26. *Io che parlo*, ecc. Io sono il Messia. Mentre Gesù in presenza dei Giudei, che aspettavano un Messia temporale e politico, rifugge spesso dal lasciarsi chiamare con questo nome (Matt. XVI, 20; XVII, 9, ecc.); alla Samaritana invece, che aspetta un Messia religioso, si manifesta colla maggior chiarezza quale Messia.

27. *Arrivarono i discepoli*, che erano andati a comprar cibi, e si maravigliavano che discorresse con una donna. Era così poca la stima che i Rabbin avevano della donna, da non volere che un uomo, fosse pure stato il suo marito, le parlasse sulla pubblica via. *Knab*. I discepoli però nutrivano troppo rispetto verso il loro maestro per osare di interrogarlo sopra di questo punto.

28. *Lasciò la secchia*, ecc. Sentendo che Gesù era il Messia, la donna dimentica tutto, e non pensa più che a correre in città per darne a tutti la nuova (V. fig. 138).

29. *Tutto quello che ho fatto*. Da quel poco che Gesù le aveva detto, aveva capito che Egli cono-